

## **LA VILLA-FATTORIA PALLADIANA**

### **Territorio, agricoltura, ville, cucine e cantine**

Nel 2008 ricorre il cinquecentenario della nascita di Andrea Palladio. Con il presente progetto si propone di celebrare l'Architetto, valorizzando, provincia per provincia, le sue ville di campagna assieme ai prodotti dell'agricoltura veneta.

Opportunamente Tafuri scrive che le ville palladiane impongono di essere lette come una unità capace di rendere omogeneo il territorio agricolo veneto, sancendo anche con la forma architettonica l'opera di bonifica e sfruttamento razionale dei terreni, iniziata sin dal Quattrocento dai Garzoni e dai monaci di Santa Giustina, poi da Alvise Cornaro, figura emblematica del patriziato dell'entroterra interessato a un'accumulazione del capitale extramercantile.

Palladio, infatti, progetta ville per patrizi e nobili che si trattengono in città "tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministrazione della Republica, e governo delle cose proprie", per trasferirsi appena possibile in campagna, "dove il resto del tempo si passerà in vedere, e ornare le sue possessioni, e con industria, e arte dell'Agricoltura accrescer le facultà", perché in villa "principalmente consiste, il negotio familiare, e privato". Non solo, il cliente di Palladio trae anche l'umanistica "consolazione" dalla sua casa di villa, "dove ancho per l'esercitio, che nella villa si suol fare a piedi, e a cavallo, il corpo più agevolmente conserverà la sua sanità, e robustezza, e dove finalmente l'animo stanco delle agitations della Città, prenderà molto ristauero, e consolatione, e quietamente potrà attendere a gli studi delle lettere, e alla contemplatione; come per questo gli antichi Savi solevano spesse volte usare di ritirarsi in simili luoghi, ove visitati da' vertuosi amici, e parenti loro, havendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzevoli, e sopra tutto la lor Vertù; potevano facilmente conseguire quella beata vita, che qua giù si può ottenere".

In tale prospettiva, l'Architetto concepisce la villa come complesso acropolico, che deve rispondere alle esigenze esposte ne *I Quattro Libri*: "Due sorti di fabbriche si richiedono nella villa: l'una per l'abitazione del padrone e della sua famiglia; l'altra per governare et custodire l'entrate et gli animali della villa", i rustici "debbono allogare comodamente, e senza strettezza alcuna gli uomini allo uso della villa applicati". Per gli "animali, le entrate e gli istrumenti" sono state erette le barchesse che, in alcuni casi, hanno alle estremità le colombare.

Le sue ville di sopra hanno il *granaro* e sotto la cucina, le cantine e "altri luoghi alla commodità pertinenti".

Secondo il Trattato palladiano nel seminterrato sono poste le cucine delle ville Almerico Capra "La Rotonda", Badoer a Fratta Polesine, Pisani a Bagnolo, Trissino a Meledo, Serego a Santa Sofia, Pojana a Poiana Maggiore; al piano terra sono quelle delle ville Foscari a Malcontenta e Godi a Lonedo.

Altre cucine sono collocate in un'adiacenza: in una delle due appendici laterali, mai realizzate, nella villa Pisani di Montagnana; in una delle ali della villa Cornaro a Piombino Dese; fuori della casa ma congiunte "in modo che riescano comode" nella villa Saraceno a Finale.

Le stanze del "fattore, del gastaldo, e de' lavoratori deono essere in luogo accomodato, pronto alle porte, e alla custodia di tutte altre parti. Le stalle per gli animali da lavoro, come buoi, e cavalli deono essere discoste dall'abitazione del padrone, acciocché da quella siano lontani i letami". Vi sono "luoghi per gli animali, che fruttano, come sono porci, pecore, colombi, pollami (...) i granai deono avere il lume verso tramontana (...). Le teggie per li fieni guarderanno a mezzogiorno (...). L'ara dove si trebbia il grano deve essere esposta al sole, spaziosa, ampia, battuta e alquanto colma nel mezzo, e intorno, o almeno da una parte, avere i portici: acciocché nelle repentine piogge si possano i grani condurre presto al coperto: e non sarà troppo vicina alla casa del padrone per la polvere, né tanto lontana che non possa essere veduta".

Di rilievo sono le indicazioni di Palladio circa la realizzazione delle cantine, che "si deono fare sottoterra, rinchiusa, lontana da ogni strepito e da ogni umore e fettore, e deono avere il lume da levante, ovvero da settentrione, percioché, avendolo da altra parte ove il sole possa scaldare, i vini che vi si porranno, dal calore riscaldati, diventeranno deboli e si guateranno. Si faranno alquanto pendenti al mezo e c'abbiano il suolo di terrazzo, ovvero siano lastricate in modo che, spandendosi, il vino possa essere raccolto. I tinacci dove bolle il vino si riporranno sotto i coperti che si faranno appresso dette cantine, e tanto elevati che le loro spine siano alquanto più alte del buco superior della botte, acciocché agevolmente per maniche di coro o canali di legno si possa il vino di detti tinacci mandar nelle botti"

E' questa straordinaria civiltà della villa-fattoria che qui si vuole ripercorrere per trarre utili insegnamenti.

### ***Itinerario palladiano attraverso territori, ville, cucine, cantine e convivialità***

Nel contesto sopra delineato, si propone di realizzare, nell'arco del 2008, il seguente itinerario di eventi allo scopo di scoprire le più significative architetture di ville palladiane e i prodotti delle terre che le accolgono.

#### ***Sabato 17/05/08 Villa Badoer "La Badoera" a Fratta Polesine***

"La seguente fabbrica è del magnifico signor Francesco Badoero nel Polesine, ad un luogo detto la Frata, in un sito alquanto rilevato, e bagnata da un ramo dell'Adige ove era anticamente il castello di Salinguerra da Este, cognato di Ezzelino da Romano.

"Fa base a tutta la fabbrica un piedistallo alto cinque piedi: a questa è il pavimento delle stanze le quali sono in solaro (...). Di sopra hanno il granaro, e sotto la cucina, le cantine e altri luoghi alla commodità pertinenti".

La Badoera, con le sue barchesse a emiciclo, che si protendono in un ecumenico abbraccio, costituisce imperituro monumento di quell'epopea che fu la cinquecentesca bonifica delle paludi venete.

#### ***Sabato 24/05/08 Villa Foscari "La Malcontenta" a Malcontenta***

"Non molto lungi dalle Gambarare, sopra la Brenta è la seguente fabbrica delli magnifici signori Nicolò e Luigi de' Foscari. Questa fabbrica èalzata da terra undici piedi, e sotto vi sono cucine, tinelli e simili luoghi, ed è fatta in volto, così di sopra come di sotto".

Attualmente proprietà dei discendenti della famiglia Foscari, la villa è all'interno di un fondo agricolo tuttora coltivato.

#### ***Villa Almerico Capra "La Rotonda" a Vicenza***

"Il sito è degli ameni e dilettevoli che si possano ritrovare: perché è sopra un monticello di ascesa facilissima, e da una parte viene bagnato dal Bacchiglione, fiume navigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande teatro, e sono tutti coltivati, e abbondanti di frutti eccellentissimi e di buonissime viti".

#### ***Palazzo della Ragione a Feltre***

Cresciuta sul Colle delle Capre e cinta da mura, Feltre nel corso del Cinquecento fu abbellita di nobili palazzi. L'edificio più grandioso nella ricostruzione della città fu il Palazzo Nuovo o Palazzo della Ragione, progettato da Andrea Palladio sotto il reggimento di Jacopo Gabriel (probabilmente nel 1548) e 10 anni dopo completato nella Loggia, sotto il rettore Lorenzo Donato. L'edificio conteneva il "*fontico di biave a beneficio della povertà*", motivo per cui si è scelto questo porticato, assieme a quelli adiacenti, al fine di esporre i prodotti del paniere feltrino.

#### ***Villa Barbaro a Maser***

"La facciata della casa del padrone ha quattro grandi colonne di ordine ionico; il capitello di quelle degli angoli fa fronte da due parti; i quali capitelli come si facciano esporrò nel libro de i tempij. Dall'una e l'altra parte vi sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombari, e sotto quelle vi sono luoghi da fare i vini, e le stalle e gli altri luoghi per l'uso di Villa".

In questa magnificenza, ci pare opportuno concludere l'itinerario qui proposto.

La villa è tuttora sede di una curata azienda agricola, coerentemente al suo raffinato passato.

I prodotti della terra e i momenti conviviali, che nobilmente coroneranno le visite alle ville con le loro cucine e cantine, faranno riferimento alle tipicità e alle tradizioni delle singole province che, nell'occasione, verranno valorizzate e promosse. Sarà una riscoperta della civiltà della villa.

Gli eventi si realizzeranno a partire dal mese di maggio per finire nel mese di settembre.